

# Vanessa

UN RACCONTO, UNA STORIA, UNA METAFORA

Lorenzo Gobbi

Illustrazioni di Eva Kaiser

*Piacere, Vanessa! Così mi presento:  
ho tante sorelle nel sole e nel vento,  
in Scandinavia, in Inghilterra,  
nella Savana e a Gibilterra...*

*Siamo farfalle: ali spiegate,  
vele marroni, bianche, aranciate,  
spruzzi di nero, di giallo, di blu:  
sembrano occhi, che dire di più?*

*Le "Dame Sgargianti" ci chiamano spesso,  
lo so non dovrei ma mi vanto lo stesso:  
siamo bellissime, questo è evidente,  
però di noi tutte si sa poco o niente.*

*Se guardi gli arbusti, le foglie e le piante,  
ecco ti accorgi che noi siamo tante.  
Da dove veniamo se vuoi te lo dico:  
chi dona un racconto guadagna un amico.*





*È bella l'Europa, lo dicono tutti,  
è ricca di piante, di fiori e di frutti,  
fiumi che scorrono, laghi assonnati,  
colline, pianure e centri abitati.*

*Ci stiamo benissimo: si mangia di gusto  
foglie e germogli ma mai più del giusto.  
Tutte giochiamo a volare qua e là  
senza pensieri tra monti e città.*

*“Cosa succede? Che freddo che c'è!  
Il verde dell'erba, insomma, dov'è?  
Cercavo due foglie sui rami lassù  
ma fiori e germogli... non ce n'è più!*

*Sorelle, ascoltate, seguite un po' me:  
abbiamo le ali, ho capito perché!  
Alziamoci in volo! Dobbiamo, davvero!  
L'azzurro del cielo farà da sentiero!”.*



**I**l nome *Vanessa Cardui* non mi diceva molto fino a qualche tempo fa: una farfalla come tante, pensavo, e anche delle più comuni – stupenda, comunque: un corpo snello e affusolato color nocciola chiaro; due ali ampie, dai toni gialli e aranciati verso l'interno ma screziate di nero e marron verso le punte, con i bordi orlati di una specie di pizzo bianco. Eppure, la *Painted lady*, com'è chiamata nel Regno Unito, vive un'esperienza singolare e paradigmatica: non credo che avessero torto gli autori dei bestiari medioevali quando sostenevano che nel grande libro della Natura possiamo riconoscere insegnamenti che ci aiutano a vivere in pienezza la nostra umanità, specialmente osservando la vita e le abitudini degli animali (tutto sommato, il fatto che si trattasse di animali per lo più immaginari come il Kàtolepa o l'Unicorno, o di abitudini mai documentate come quelle del pellicano che si ferisce il petto per resuscitare i figli morti con il proprio sangue, non toglie autorevolezza alla loro idea). Mi sono messo a scuola, dunque, da questa maestra variegata e inconsapevole, e ne è nata una filastrocca\*.

Dalla Norvegia al Regno Unito all'Italia e alla Francia, la *Vanessa Cardui* è comunissima in tutta Europa, da Nord a Sud: si nutre di fiori e di gemme, di foglie e di steli d'erba, e si adatta bene a tutti gli habitat collinari o di pianura che l'Europa può offrire. È diffusa, in realtà, in tutto il pianeta, ad eccezione dell'Antartide (persino in Australia, dove, però, la si trova solo in alcune aree occidentali).

Al sopraggiungere del freddo, poiché il cambiamento climatico stagionale le toglie la possibilità di nutrirsi facendo appassire la vegetazione, si lascia portare dalla forza del vento che soffia da Nord fino a un'altezza di 1000 metri o più, e inizia a volare in vasti gruppi verso Sud, con il vento alle spalle:



così, sorvola le Alpi e si dirige verso le regioni Mediterranee, dalla Catalogna alla Pianura Padana, ai Balcani, alla Grecia e alla Turchia; qui, oltre a riposarsi e a riprendere le forze, il gruppo delle Vanesse vede morire alcune farfalle anziane o stanche e ne vede nascere altre. Spesso, la sosta dura poco: l'autunno le insegue da Nord a Sud; ancora, il gruppo delle Vanesse si alza in volo per dirigersi verso il Mediterraneo.

Senza la possibilità di soste né punti di riferimento, le Vanesse volano freneticamente sulle distese del mare, raggiungendo la velocità di 25/30 chilometri l'ora; il loro aiutante, il vento, può anche tradirle e disorientarle all'improvviso; più d'una rallenta il battito delle ali, perde quota e cade nel mare, mentre le altre proseguono il viaggio – soccorrerle sarebbe impossibile.

A Nord del Sahara il clima è ideale per le farfalle, ma l'ambiente naturale non è mai un paradiso: lucertole e ragni le attendono per dar loro la caccia, e presto la temperatura sale a 40 gradi; prima che ciò accada, però, alcune farfalle sono morte e altre sono nate. Sono loro, soprattutto, a dispiegare le ali e a partire ancora, per attraversare il Sahara tutto d'un fiato – 4000 chilometri ininterrotti di deserto.

Anche qui, qualcuna cede, cade e resta immobile sulla sabbia rovente. La Savana tropicale accoglie coloro che riescono a sopravvivere al Sahara: altre farfalle nascono poco dopo l'arrivo, mentre altre muoiono.

All'inizio della stagione secca, però, il coro delle Vanesse dispiega ancora le proprie ali, stavolta verso Nord: ancora il Sahara, ancora nascite e morti, ancora il Mediterraneo, altre nascite e altre morti, poi ancora l'Europa... sei generazioni si susseguono prima che la migrazione nelle due direzioni sia completa nel corso dell'anno solare.

Studiando soprattutto gli isotopi stabili presenti nei loro corpi, gli entomologi sono riusciti ad averne la certezza solo di recente: alcune farfalle osservate a Barcellona sono nate 4000 chilometri più a sud. Come resistono a una fatica così immane? Come si orientano? Con il vento, con il magnetismo? Su questo ancora molto resta da capire.

Come ognuno di noi è segnato nell'intimo dagli in-



*“Ragazze, più svelte, il Sud è di là!  
Fate coraggio a chi non ce la fa  
però non fermatevi neanche un istante:  
ci salveremo ma... non tutte quante!”.*

*Sento la mamma che vola al mio fianco,  
batte le ali a un ritmo più stanco,  
ecco, si arrende, si lascia cadere  
là dove io non riesco a vedere:*

*monti di ghiaccio perenne e splendente,  
cime di roccia e di neve lucente,  
grandi montagne da oltrepassare.  
Mentre io piango continuo a volare.*

*“Ecco, sorelle, già l'aria è più mite:  
siamo pochissime, stanche e sfinite.  
Forza, scendiamo, c'è verde laggiù.  
Di necessità faremo virtù”.*



*È un posto stupendo la Spagna, si sa:  
qui in riva al mare che caldo che fa!*

*Ci riposiamo, troviamo dimora,  
ci torna la voglia di vivere ancora:*

*facciamo famiglia, nascono i figli,  
il primo volo lo fanno tra i gigli  
poi si rafforzano, crescono in tanti...  
son già la più vecchia di tutti quanti.*

*Guardo mia figlia che vola sicura  
Gioca e sorride, di niente ha paura:  
pensa al domani e si fa corteggiare  
mentre qualcosa mi fa preoccupare:*

*sento un po' freddo, sarò per l'età?  
L'erba ingiallisce, qualcosa non va...  
"Coraggio, ragazze, tutto è cambiato!  
Il mio racconto l'avete scordato?"*

contri e dalle esperienze che ha vissuto e dagli ambienti che ha attraversato, così le Vanesse hanno nelle ali il giallo acceso del meriggio nel Sahara, l'ocra e l'aranciato dell'Africa tropicale e dei suoi tramonti, il bianco purissimo delle cime alpine orlate di neve luccicante; guardando da vicino un'ala di Vanessa, si possono scorgere anche i riflessi azzurri del Mediterraneo negli occhi neri che sembrano aprirsi tra gli altri colori.

Come noi, ogni Vanessa è un esemplare qualsiasi della sua specie, uno tra i tanti; eppure, è unica e irripetibile. Come noi, ogni Vanessa può confidare nelle proprie ali e insieme nel gruppo delle sue simili, e nessuna di loro basta a se stessa. Come noi, le Vanesse hanno una bussola interiore che le guida verso ciò che davvero è fatto per loro: un luogo dove trovare nutrimento adatto e far nascere i figli. Il loro sesto senso rimane un mistero, così come nessuno è ancora riuscito a rendere ragione del nostro senso morale: il nostro istinto del bene e del giusto, così labile e fragile, a volte, e così integro, invece, dove nessuno più se lo aspetterebbe.

Come per noi, non c'è un paradiso terrestre per loro: i luoghi più favorevoli sono abitati anche da insidie e da nemici implacabili. Anche loro, poi, possono essere tradite da ciò che permette loro di vivere e di crescere: il vento, soprattutto, che le solleva all'altezza giusta e le spinge alle spalle verso la salvezza – tanto altro, per noi, può comportarsi come il vento fa con le farfalle: non c'è bisogno di spiegare.

Sia la psicologia analitica, da Jung a Hillman, sia la psichiatria fenomenologia, da Minkovski a Birgna, hanno chiarito bene il nostro legame con quella che Hillman definisce "la grande catena delle generazioni": volerla negare e recidere in nome di una pretesa di autosufficienza, di autoreferenzialità, porta a vivere una vita ir-reale anziché a essere pienamente se stessi – nessuno è solo, nessuno basta a se stesso, nemmeno il più solitario degli uomini; nessuno è privo di un'eredità da raccogliere né incapace di trasmettere ad altri qualcosa di sé e di chi l'ha preceduto. È questo il più grande limite dalla psicanalisi e della cultura che ne è nata, secondo Hillman: l'aver misconosciuto questo legame naturale, costitutivo, e l'aver optato





per una lettura meccanicistica e individualistica della realtà, tale da escludere la dimensione simbolica (e dunque, la dimensione del significato e del valore condivisi: la relazione è l'ambiente del simbolico; il simbolico, a sua volta, è il respiro necessario a ogni orizzonte di senso che dà valore all'esperienza). Così, ci siamo trovati indeboliti e sguarniti di fronte all'eclissi del mito, del senso e del significato, e ci siamo persi nel deserto della perfezione fisica come unico ideale, del successo individuale, del consumo compulsivo, dell'indifferenza ai legami, del fraintendimento delle emozioni, del terrore del mutamento e del rifiuto del divenire.

La voce di Eugenio Borgna ci parla proprio oggi delle emozioni ferite che possiamo accettare per quello che sono, della fragilità che è in noi, della solitudine dell'anima che facciamo così fatica a vivere, dell'indicibile tenerezza che il nostro mondo sembra aver espulso da sé e di cui sente una disperata nostalgia.

Il punto, infatti, è questo: siamo migranti, tutti, in quanto esseri umani – se non nello spazio, almeno nel tempo. Il bambino deve lasciare la propria terra d'infanzia e migrare nella preadolescenza, dove qualcosa di lui muore e qualcos'altro nasce in lui; il preadolescente migra nell'adolescenza, e trova altro cibo, altro spazio, altri modi di vivere più adatti a ciò che è diventato mentre hanno lasciato alle proprie spalle, magari, non solo i giochi dell'infanzia ma anche i nonni, che l'età e la malattia ha condotto alla morte. Così è della ragazza che diventa lavoratrice e che si ritrova ad essere madre, del giovane che diventa padre e poi scorge nello specchio i propri capelli bianchi mentre una figlia sta già per laurearsi in Medicina e Chirurgia, un'altra lavora a New York e l'altra aspetta il primo figlio a Londra... sa anche che ci sono cose che non può più dire a suo padre, perché è meglio non turbarne la vecchiaia avanzata, e che dunque non solo deve sbrigarsela sempre più da solo, ma deve essere lui, ora, a guidare il genitore perduto, magari, nelle nebbie azzurrine dell'Alzheimer.

È la nostra esperienza quotidiana: possiamo rifiutarla o accoglierla. Il tempo ha le proprie stagioni: quando arriva maggio, tutti diciamo che sono tornate le rose –



*C'è il mare davanti, immenso e schiumante:  
luccica al sole ben più di un diamante,  
è grande, salato, riposo non dà  
eppure mia figlia lo attraverserà.*

*Non so come faccio ma volo lo stesso:  
no, non è giusto arrendersi adesso!  
Batto le ali, confido nel vento  
eppure qualcosa mi frena, lo sento.*

*Mia figlia è lassù, nell'aria lontana,  
vedo che piange, sento che chiama  
ma io non ho forze, comincio a cadere:  
il mare è vicino e lo vado a vedere.*

*Va bene, d'accordo, la vita è così:  
che lei vada avanti se io resto qui.  
Siamo farfalle, creature del prato:  
il mare infinito con noi è spietato.*



*Cos'è questa mano? Dov'è che mi trovo?  
È una bambina: mi scalda e mi muovo,  
mi stringe, mi guarda, non dice mai niente.  
Sembra una barca strapiena di gente.*

*Si chiama Vanessa, chissà, come me:  
di questo suo viaggio capisco il perché.  
Si stringe alla mamma, è spaventata,  
come mia figlia anche lei è scappata,*

*guarda le onde, di nulla è sicura,  
fugge la fame, la sete, l'arsura.  
Altre persone già stanno gridando:  
forse la barca si sta rovesciando.*

*No, siamo vive, la barca resiste,  
magari da terra qualcuno ci ha viste.  
Io sto tranquilla: mi tiene nel palmo.  
Sento il mio cuore più lento, più calmo.*



mentre si tratta, invece, di rose nuove, che mai ci sono state; eppure, non sono delle usurpatrici, ma sono esattamente al posto loro. Diciamo, a primavera, che sono tornate le rondini, e non sappiamo quali tra loro siano nate qui, quali in un luogo lontano e quali fossero davvero qui anche lo scorso anno. Come le Vanesse, abbiamo tra noi anziani e bambini, giovani e persone che vivono l'età matura: è bene che sia così. Neanche noi, però, possiamo salvarle: dobbiamo pronunciare più volte, nelle nostre vite, la parola del congedo, il saluto estremo che ci strazia il cuore come la punta acuminata e fredda di una lama.

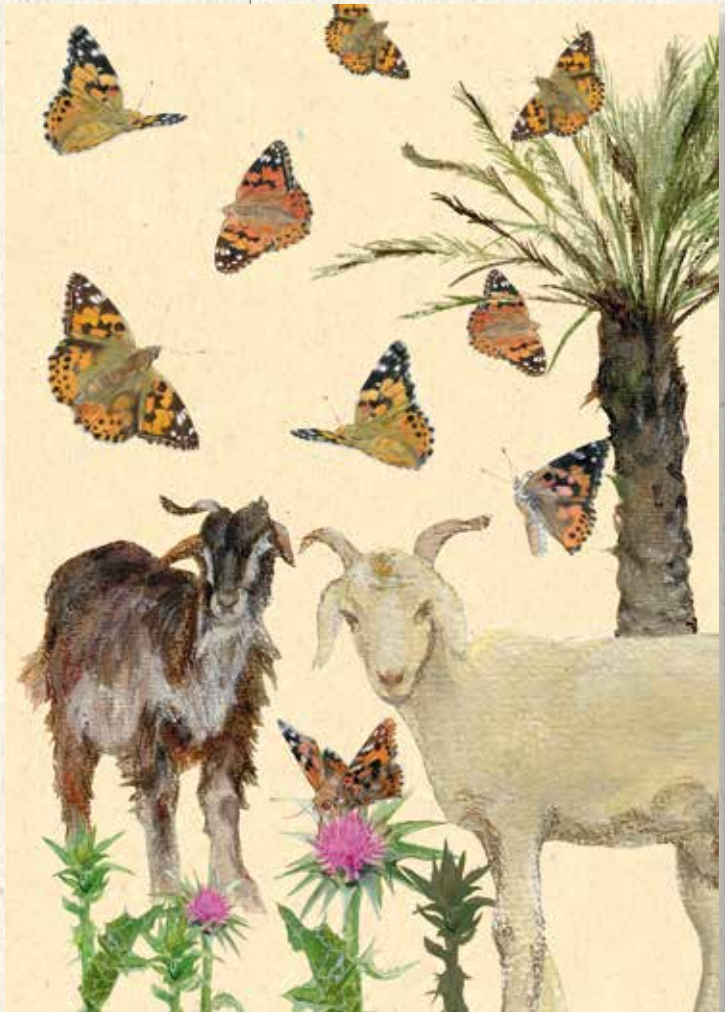
Ecco, questo ho voluto ascoltare dalla vita e dall'avventura della *Vanessa Cardui*: di questo ho voluto raccontare. Senza dimenticare che vi sono persone – proprio ora, mentre io scrivo con il mio pc in una biblioteca tranquilla e riscaldata, nel cuore di una delle città più belle e ricche d'Italia – che si trovano in mezzo al mare, tra la speranza e il vento freddo dell'inverno, portate dal moto inquieto delle onde. Non credo che sia importante chiedersi se hanno fatto bene a partire e perché l'abbiano fatto, né che sia legittimo discutere se davvero avessero il diritto di farlo alla luce delle nostre convinzioni: sono persone come noi, semplicemente, e sarebbe assurdo negarlo; meritano tutto ciò di cui una persona ha bisogno per vivere decorosamente, ed è giusto che lo trovino; soccorrerli e ospitarli quel tanto che basti a capire se è possibile che restino con noi a costruire un futuro in Europa non significa né mostrarsi deboli né “odiare gli italiani” o “volere il male dell'Europa”; la compassione non è un lusso che non possiamo permetterci ma un atto di riconoscimento, di giustizia, di esattezza. Alle Istituzioni, certo, spetta il compito di regolamentare, con giustizia e lungimiranza, con umanità e saggezza: tutto qui.

L'Europa ha 500 milioni di abitanti, è la seconda economia del Pianeta, ha navi e aerei da guerra, ha bombe atomiche sufficienti a distruggere decine di volte l'intera terra: è difficile sostenere che qualche migliaio di disperati ne minaccino la sicurezza e la prosperità, così come non credo che sia possibile fermare con la forza il processo migratorio che ha ac-



compagnato la storia umana – fin dall'epoca dei grandi ominidi, che dalla Rift Valley si sono spinti fino a popolare gli altri continenti. Abbiamo avuto delle colonie, e con esse abbiamo costruito un mondo squilibrato.

Non è questione di ideologia, comunque, ma di realtà: appena dopo la I Guerra Mondiale, 10 milioni di persone si spostarono, in Europa, contro la loro volontà o sospinti dalla speranza; tra la fine del XIX e la metà del XX secolo, 50 milioni di italiani si riversarono verso le Americhe e l'Australia in circa 50 anni; 28.000 giovani, oggi, lasciano l'Italia ogni anno, per contare solo i laureati; italiani erano i minatori morti nelle miniere del Belgio e gli operai intossicati dalle vernici della Volkswagen nel secondo dopoguerra; italiani sono gli uomini che il vignettista di "The Mascot", il quotidiano di New Orleans, disegnò nel 1888 rinchiusi in una gabbia che viene calata nel mare, scrivendo: "Ecco



#### \* Nota sul racconto in versi

Il racconto ritmico, come tutti gli insegnanti, i nonni e i genitori accorti sanno bene, ha un fascino enorme non solo per il bambino, ma anche per l'adulto: gli elementi musicali della lingua (ritmo, sonorità delle consonanti, quantità e colore delle vocali, incontri tra gruppi di suoni e ridondanza di assonanze, consonanze e rime) dispiegano tutta la loro potenza comunicativa e creano una sintonia irripetibile tra il bambino e l'adulto. Un racconto ritmico, nella lettura condivisa, dilata gli orizzonti della percezione del bambino o della bambina in età prescolare o all'inizio dell'età scolare e stimola l'adulto a ritrovare molto di sé nella relazione con lui o con lei: il gradimento risiede non solo nel piacere della storia e nella scoperta di una dimensione stupefacente della lingua, ma anche (e soprattutto, aggiungerei) nella sintonizzazione dei due sistemi nervosi, nella percezione di un legame che esalta entrambi, l'adulto e il bambino, e li fa splendere l'uno per l'altro di una luce calda e buona. Il ritmo e la sonorità ritmica rassicurano e legano al tempo stesso. Le neuroscienze ci stanno insegnando molto in merito a tutto ciò: la nostra visione della lettura condivisa e del testo ritmico si va facendo sempre più approfondita e chiara. Il verso, poi, specie l'endecasillabo della tradizione italiana, si presta bene a raccontare riflettendo, ad accennare appena, quasi distrattamente, a ciò che si trova al centro del nostro essere e a indicarlo, così, con timidezza e gioia.

*Sogno mia figlia e le altre sorelle  
che volano quasi vicino alle stelle  
poi scendono lievi a una terra incantata,  
forse il Marocco o una landa abitata*

*da gente che pascola mucche e caprette  
e abita in tende, capanne o casette.  
Trovano erbe, arbusti ed acacie  
nella savana che certo gli piace:*

*là si riposano, fanno famiglia,  
forse è già nata una figlia a mia figlia;  
magari è già lei la farfalla più anziana  
e c'è qualcuno che nonna la chiama.*

*Poi sarà lei a capire davvero  
che quel Paese non è più sincero,  
che c'è l'arsura, c'è secco, non piove,  
che non può vivere chi non si muove.*

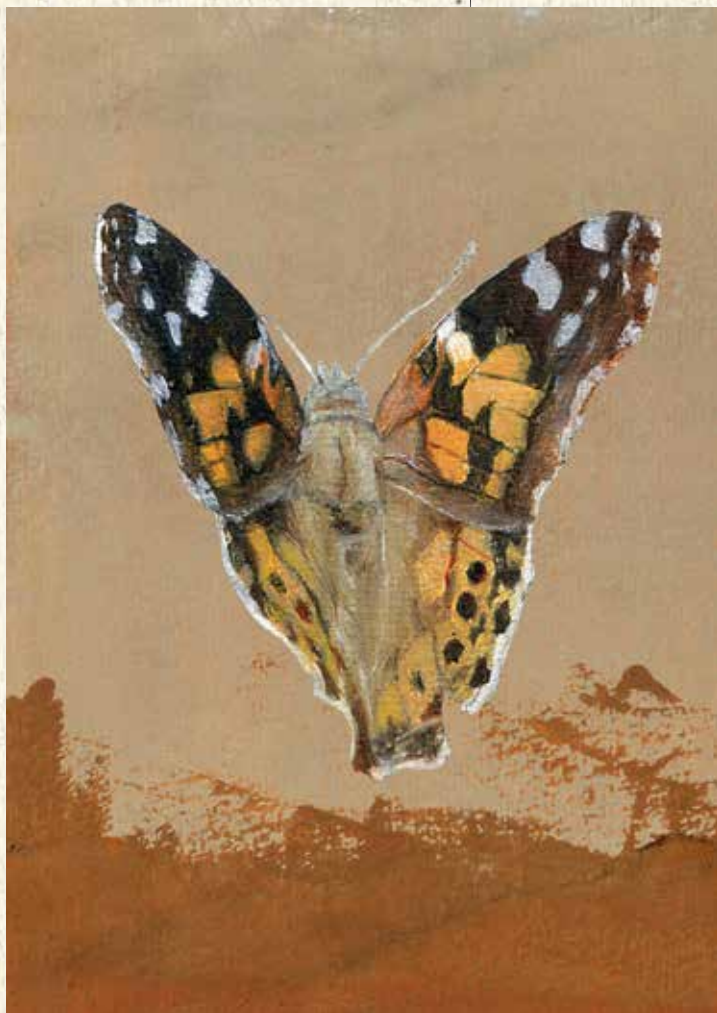


*Sarà lei o sua figlia a dire: "Sorelle  
le nostre ali è vero son belle  
ma sanno anche venire a salvarci  
se con il cuore sapremo aiutarci.*

*Serve coraggio, vedete, e pazienza.  
Qui non c'è scelta: partiamo d'urgenza!  
C'è da soffrire, però siamo insieme:  
tutte per una, come conviene!"*

*Ecco il Sahara, l'immenso deserto,  
ecco le ali lassù nell'aperto,  
ecco chi cade, chi soffre, chi prova  
perché la vita così si rinnova:*

*tanto coraggio, ali spiegate,  
vele marroni, bianche, aranciate,  
cuori decisi attaccati alla vita  
e un dono di lacrime a chi l'ha smarrita.*



come liberarsi di loro" (*The way to dispose of them*).

Può accadere che ci riconosciamo tutti umani, prima o poi, concretamente e nel profondo: pellegrini nel tempo se non nello spazio, vincolati gli uni agli altri, responsabili l'uno dell'altro; fatti di vento, di neve, di sabbia, di mare, di volo, di tempo e di vita.

## Una nota scientifica

La presenza della *Vanessa Cardui* a sud del Sahara in autunno è sempre stata nota ai biologi; però, l'ipotesi che individui appartenenti a questa specie giungessero alle savane del Sahel dall'Europa, dopo un viaggio di migliaia di chilometri, era rimasta fino ad ora senza una precisa dimostrazione scientifica. Nel 2016, un gruppo di biologi spagnoli, statunitensi e canadesi ha pubblicato i risultati di una ricerca\* che, con l'utilizzo di una tecnica innovativa mai applicata allo studio del comportamento migratorio di questa specie, ha fornito le prove del fatto che alcune farfalle presenti a sud del Sahara sono nate in Europa, e che altre presenti nel Magreb sono nate in parte in Europa e in parte nel Sahel; allo stesso modo, è stata dimostrato con accuratezza il fatto che le farfalle sorvolano il Sahara verso Sud all'inizio dell'autunno e verso Nord all'inizio dell'inverno, per poi attraversare il Mediterraneo; alcune farfalle presenti in Europa, dunque, sono nate nel Magreb o addirittura nel Sahel, e hanno compiuto una migrazione davvero straordinaria; il ciclo completo della migrazione annuale arriva a coinvolgere sei generazioni, che si mescolano e si alternano nelle varie tappe tra l'Europa del Nord e il Sud del Sahara. La tecnica utilizzata dagli osservatori è stata la misurazione degli isotopi stabili dell'idrogeno presenti nelle ali, che ha permesso non solo di assegnare agli individui osservati una precisa origine geografica, ma anche di mappare l'origine delle popolazioni presenti nelle diverse zone confrontando i valori rilevati. Sono numerosi gli insetti della zona paleartica (una delle otto ecozone in cui la superficie terrestre viene suddivisa, che comprende l'Europa, l'Asia a nord dell'Himalaya, l'Africa settentrionale e la zona nord e centrale della penisola arabica) che compiono migrazioni stagionali; la novità della ricerca proposta da questo gruppo di biologi consiste nell'aver chiarito il rapporto esatto tra le generazioni nel pattern migratorio della *Vanessa Cardui*.

\* Stefanescu C., Soto D.X., Talavera G., Vila R., Hobson K.A., *Long-distance autumn migration across the Sahara by painted lady butterflies: exploiting resource pulses in the tropical savannah*, "Biol. Lett.", 12: 20160561 (<http://dx.doi.org/10.1098/rsbl.2016.0561>), 2016.